

DON PASQUALE

Personajes

DON PASQUALE	Rico Solterón	Bajo
DOCTOR MALATESTA	Amigo de don Pasquale	Barítono
ERNESTO	Sobrino de Don Pasquale	Tenor
NORINA	Joven Viuda	Soprano
NOTARIO	Notario	Bajo

La acción se desarrolla en Roma durante la primera mitad del siglo XIX.

ATTO I

Scena Prima

(Sala en casa de Don Pasquale)

DON PASQUALE

Son nov'ore; di ritorno
il Dottor esser dovuta.
Zitto... parmi... è fantasia...
forse il vento che soffiò.
Che boccon di pillolina,
nipotino, vi preraro!
Vo' chiamarmi don Somaro
se veder non ve la fo.

DOTTOR MALATESTA

E permesso?

DON PASQUALE

Avanti, avanti.
Dunque?

DOTTOR MALATESTA

Zitto, con prudenza.

DON PASQUALE

Io mi struggo d'impazienza.
La sposina?

DOTTOR MALATESTA

Si trovo.

DON PASQUALE

Benedetto!

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Che babbione!

(a don Pasquale)

Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
il ritratto ve ne fo.

DON PASQUALE

Son tutt'occhi, tutto orecchie,
muto, attento a udir vi sto.

DOTTOR MALATESTA

Udite:

Bella siccome un angelo
in terra pellegrino,
fresca siccome il giglio
che s'apre in sul mattino,
occhio che parla e ride,
sguardo che i cor conquide,
chioma che vince l'ebano,
sorriso incantator.

DON PASQUALE

Sposa simile! Oh giubilo!
Non cape in petto il cor.

DOTTOR MALATESTA

Alma innocente, ingenua,
che sé medesima ignora,
modestia impareggiabile,
bontà che v'innamora,
ai miseri pietosa,
gentil, dolce, amorosa,
il ciel l'ha fatta nascere
per far beato un cuore.

DON PASQUALE

Famiglia?

DOTTOR MALATESTA

Agiata, onesta.

DON PASQUALE

Il nome?

DOTTOR MALATESTA

Malatesta.

DON PASQUALE

Sarà vostro parente?

DOTTOR MALATESTA

Alla lontana un po';
è mia sorella.

DON PASQUALE

Oh gioia!

E quando di vederla,
quando mi fia concesso?

DOTTOR MALATESTA

Stasera sul crepuscolo.

DON PASQUALE

Stasera? Adesso, adesso.
Per carità, dottore!

DOTTOR MALATESTA

Frenate il vostro ardore,
quetatevi, calmatevi,
fra poco qui verrà.

DON PASQUALE

Davvero?

DOTTOR MALATESTA

Preparatevi, e ve la porto qua.

DON PASQUALE

Oh caro!

DOTTOR MALATESTA

Ma udite...

DON PASQUALE

Non fiate!

DOTTOR MALATESTA

Si, ma ...

DON PASQUALE

Non c'è ma,
o casco morto qua.
Un foco insolito
mi sento addosso,
ormai resistere
io più non posso.
Dell'età vecchia
scordo i malanni,
mi sento giovine
como a vent'anni.
Deh! Cara, affrettati.
Vieni, sposina!
Ecco, di bamboli
mezza dozzina
veggo già nascere,
veggo già crescere,
veggo scherzar.
Son rinato.
Or si parli al nipotino:
a fare il cervellino
veda che si guadagna.

(Ernesto entrano)

Eccolo appunto.

(a Ernesto)

Giungete a tempo.
Stavo per mandarvi a chiamare.
Favorite. Non vo' farvi un sermone,
vi domando un minuto d'attenzione.
E vero o non e vero
che, saranno due mesi,
io v'offersi la man d'una zitella
nobile, ricca e bella?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Promettendovi per giunta
un bel assegnamento,
e alla mia morte quanto possiedo?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Minacciando,
in caso di rifiuto,
diseredavi e
a torvi ogni speranza,
ammogliarmi, s'è d'uopo?

ERNESTO

È vero.

DON PASQUALE

Or bene,
la sposa che v'offersi or sono due mesi,
ve l'offro ancor.

ERNESTO

Non posso:
amo Norina,
la mia fede e impegnata.

DON PASQUALE

Sì, con una spiantata.

ERNESTO

Rispettate
una giovane povera,
ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE

Siete proprio deciso?

ERNESTO

Irrevocabilmente.

DON PASQUALE

Or bene, pensate
a trovarvi un alloggio.

ERNESTO

Così mi discacciate?

DON PASQUALE

La vostra ostinazione
d'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi, io prendo moglie.

ERNESTO

Prender moglie?

DON PASQUALE

Si, signore

ERNESTO

Voi?

DON PASQUALE

Quel desso in carne ed ossa.

ERNESTO

Perdonate la sorpresa.

DON PASQUALE

Io prendo moglie.

ERNESTO

Oh, questa è grossa! Voi?

DON PASQUALE

L'ho detto e lo ripeto.

Io, Pasquale da Corneto,
possidente, qui presente,
d'annunziarvi ho l'alto onore
che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO

Voi scherzate.

DON PASQUALE

Scherzo un corno.

ERNESTO

Si, si, scherzate.

DON PASQUALE

Lo vedrete al nuovo giorno.
Sono, e vero, stagionato,
ma ben molto conservato,
e per forza e vigoria
me ne sento da prestar.
Voi, frattanto, signorino,
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO

(fra sè)

Ci volea questa mania
i miei piani a rovesciar!
Sogno soave e casto
de' miei prim'anni, addio.
Bramai ricchezze e fasto

solo per te, ben mio:
povero, abbandonato,
caduto in basso stato,
pria che vederti misera,
cara, rinunzio a te.

DON PASQUALE

(fra sè)

Ma veh, che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
ma e desso che lo vuole,
altri che se medesimo
egli incolpar non può'!

ERNESTO

Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO

Ingannar si puote un solo:
ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
e persona grave, onesta.

DON PASQUALE

L'ho per tale.

ERNESTO

Consultatelo.

DON PASQUALE

E già bello e consultato.

ERNESTO

Vi sconsiglia?

DON PASQUALE

Anzi al contrario,
m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO

Come? Come? Oh, questo poi...

DON PASQUALE

Anzi, a dirla qui fra noi,
la... capite?... la zitella,

ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO

Sua sorella! Che mai sento?

DON PASQUALE

Sua sorella!

ERNESTO

Del dottore?

DON PASQUALE

Del dottor.

ERNESTO

(fra sè)

Mi fa il destin mendico,
perdo colei che adoro,
in chi credevo amico
discopro un traditor!
D'ogni conforto privo,
misero! A che pur vivo?
Ah! non si da martoro
eguale al mio martor!

DON PASQUALE

(fra sè)

L'amico e bello e cotto,
non osa far un motto,
in sasso s'è cangiato,
l'affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
ha quel che gli conviene:
impari lo sventato
a fare il bell'umor.

Scena Seconda

(sala in casa de Norina)

NORINA

«Quel guardo il cavaliere
in mezzo al cor trafisse;
piego il ginocchio e disse:
"Son vostro cavaliere."
E tanto era in quel guardo
sapor di paradiso,
che il cavalier Riccardo,
tutto d'amor conquiso,
giuro che ad altra mai

non volgeria il pensier.»
Ah, ah! Ah, ah!
So anch'io la virtù magica
d'un guardo a tempo e loco,
so anch'io come si bruciano
i cori a lento foco;
d'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,
di menzognera lagrima,
d'un subito languor.
Conosco i mille modi
dell'amorose frodi,
i vezzi e l'arti facili
per adescar un cor.
Ho testa bizzarra,
son pronta, vivace,
brillare mi piace,
mi piace scherzar.
Se monto in furore
di rado sto a segno,
ma in riso lo sdegno
fo presto a cangiar.
E il dottor non si vede!
Oh, che impazienza!
Del romanzetto ordito
a gabbar Don Pasquale,
ond'ei toccommi in fretta,
poco o nulla ho capito,
d or l'aspetto...

(Entra un servo con una lettera)

La man d'Ernesto... io tremo.

DOTTOR MALATESTA

(entrano)

Buone nuove, Norina.
Il nostro stratagemma...

NORINA

Me ne lavo la mani.

DOTTOR MALATESTA

Come? Che fu?

NORINA

Leggete.

DOTTOR MALATESTA

(leggendo)

«Mia Norina, vi scrivo

colla morte nel cor.
(Lo farem vivo.)
Don Pasquale, aggirato
da quel furfante... (Grazie!)
da quella faccia doppia del dottore,
sposa una sua sorella,
mi scaccia di sua casa,
mi disereda infine.
Amor m'impone di rinunciare a voi.
Lascio Roma oggi stesso,
e quanto prima l'Europa. Addio. Siate felici.
Questo è l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.»
Le solite pazzie!

NORINA

Ma s'egli parte!

DOTTOR MALATESTA

Non partirà, v'accerto.
In quattro salti son da lui,
della nostra trama
lo metto a parte, ed ei rimane
e con tanto di cor.

NORINA

Ma questa trama
si può saper qual sia?

DOTTOR MALATESTA

A punire il nipote,
che oppone alle sue voglie,
Don Pasqual s'è deciso: prender moglie.

NORINA

Già mel diceste.

DOTTOR MALATESTA

Or bene, io, suo dottore,
vistolo così fermo nel proposito,
cambio tattica, e tosto,
nell'interesse vostro e in quel d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo.
Don Pasquale sa
ch'io tengo al convento una sorella.
Vi fo pasar per quella
egli non vi conosce e vi presento
pria ch'altri mi prevenga;
vi vede e resta cotto.

NORINA

Va benissimo.

DOTTOR MALATESTA

Caldo, caldo vi sposa.
Carlotto, mio cugino,
ci farà da notaro.
Al resto poi tocca pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza.
Lo abbiamo a discrezione...
E allor...

NORINA

Basta. Ho capito.

DOTTOR MALATESTA

Va benone.

NORINA

Pronta io son; perch'io non manchi
all'amor del caro bene,
faro imbrogli, farò scene,
so ben io quel ch'ho da far.

DOTTOR MALATESTA

Voi sapete se d'Ernesto sono amico,
e ben gli voglio;
solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

NORINA

Siamo intesi; prendo impegno.

DOTTOR MALATESTA

Io la parte ora v'insegno.

NORINA

Mi volete fiera o mesta?

DOTTOR MALATESTA

No, la parte non è questa.

NORINA

Ho da pianger, da gridar?

DOTTOR MALATESTA

State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.

NORINA

La semplicetta?

DOTTOR MALATESTA

Or la parte ecco v'insegno.

NORINA

Posso in questo dar lezione.

DOTTOR MALATESTA

Collo torto, bocca stretta.

NORINA

Or proviam quest'altra azione.

Mi vergogno, son zitella,

grazie, serva, signor si.

DOTTOR MALATESTA

Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

NORINA

Vado, corro al gran cimento

pieno ho il core d'ardimento;

a quel vecchio, affè, la testa

questa volta ha da girar.

M'incomincio a vendicar.

Quel vecchione rimbambito

a' miei voti invan contrasta;

io l'ho detto e tanto basta

la saprò, la vo' spuntar.

DOTTOR MALATESTA

Si, corriamo al gran cimento,

pieno ho il core d'ardimento.

A quel vecchio, affè la testa

questa volta ha da girar.

Poco pensa Don Pasquale

che boccon di temporale

si prepara in questo punto

sul suo capo a revesciar.

Urla e fischia la bufera

veggo il lampo, il tuono ascolto;

la saetta tra non molto

sentiremo ad iscoppiar.

ATTO II

(sala in casa de Don Pasquale)

ERNESTO

Povero Ernesto! Dallo zio cacciato,

da tutti abbandonato;
mi restava un amico
discopro in lui, che a' danni miei congiura.
Perder Norina, oh Dio!
Ben feci a lei d'esprimere
in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
i giorni grami a trascinar si vada.
Cercherò lontana terra
dove gemer sconosciuto;
la vivrò col cuore
in guerra
deplorando il ben perduto;
ma né sorte a me nemica,
né frapposti monti e mar,
ti potranno, o dolce amica,
dal mio core cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
tu rivolga un giorno il core,
se mai fia che un nuovo affetto
spenga in te l'antico ardore,
non temer che un infelice
te spergiura accusi al ciel;
se tu sei, ben mio, felice,
sara pago il tuo fedel.

(don Pasquale e un servo.)

DON PASQUALE

Quando avrete introdotto
il dottor Malatesta
e chi e con lui, ricordatevi bene,
nessuno ha più da entrar: guai se lasciate
rompere la consegna! Adesso andate.
Per un uom sui settanta...
zitto, che non mi senta la sposina
convien dir che son lesto
e ben portante.
Con questo boccon poi di toilette...
Alcun viene...
Eccoli. A te me raccomando, Imene.

(le dottore e Norina entrano)

DOTTOR MALATESTA

Via, coraggio.

NORINA

Reggo appena. Tremo tutta...

DOTTOR MALATESTA

V'inoltrate.

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

DOTTOR MALATESTA

Non temete.

NORINA

Per pietà!

DOTTOR MALATESTA

(a don Pasquale)

Fresca uscita di convento.

natural è il turbamento.

Per natura un po' selvatica,

mansuefarla a voi si sta.

Mosse, voce, portamento,

tutto è in lei semplicità.

DON PASQUALE

Mosse, voce, portamento,

tutto e in lei semplicità.

La dichiaro un gran portento

se risponde la beltà.

NORINA

(fra sè)

Sta a vedere, vecchio matto,

ch'or ti servo come va.

(a Malatesta)

Ah, fratello!

DOTTOR MALATESTA

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

DOTTOR MALATESTA

Cara mia, sola non siete;

ci son io, c'è Don Pasquale...

NORINA

Come? Un uomo! Ah, me meschina!

Presto, andiamo, fuggiamo di qua.

DON PASQUALE

Dottore, dottore!
Come è cara e modestina
nella sua semplicità!

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)
Com'è scaltra, malandrina!
Impazzire lo farà!

(a Norina)

Non abbiate paura,
è Don Pasquale, padrone e amico mio,
il re dei galantuomini.
Rispondete al saluto.

NORINA

Grazie, serva.

DON PASQUALE

Oh ciel! Che bella mano!

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)
E già cotto a quest'ora.

NORINA

(fra sè)
Oh, che baggiano!

DOTTOR MALATESTA

(a don Pasquale)
Che ne dite?

DON PASQUALE

È un incanto, ma quel velo...

DOTTOR MALATESTA

Non oseria, son certo,
a sembiante scoperto
parlare a un uom.
Prima l'interrogate,
poscia vedrem.

DON PASQUALE

Capisco, andiam, coraggio...

(a Norina)

Posto ch'ho l'avvantaggio...

anzi il signor fratello...
il dottor Malatesta...
cioè volevo dir...

DOTTOR MALATESTA

(a Norina)

Rispondete.

NORINA

Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE

Volea dir ch'alla sera
la signora amerà la compagnia.

NORINA

Nient'affatto. Al convento
si stava sempre sole.

DON PASQUALE

Qualche volta al teatro.

NORINA

Non so che cosa sia, né saper bramo.

DON PASQUALE

Sentimenti ch'io lodo. Ma il tempo
uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA

Cucire, ricamar, far la calzetta,
badare alla cucina,
il tempo passa presto.

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Ah, malandrina!

DON PASQUALE

Fa proprio al caso mio.
Quel vel, per carità!

DOTTOR MALATESTA

Cara Sofronia,
rimovete quel velo.

NORINA

Non oso... in faccia a un uom.

DOTTOR MALATESTA

Ve lo comando.

NORINA

(alzandosi il velo)
Obbedisco, fratel.

DON PASQUALE

Misericordia!

DOTTOR MALATESTA

Che fu? Dite...

DON PASQUALE

Una bomba in mezzo al core.
Per carità, dottore,
ditele se mi vuole.
Mi mancano le parole.
Sudo, agghiaccio, son morto.

DOTTOR MALATESTA

(a don Pasquale)
Via, coraggio,
mi sembra ben disposta,
ora le parlo.

(a Norina)

Sorellina mia cara,
dite... vorreste... in breve,
quel signore... vi piace?

NORINA

A dirlo ho soggezione...

DOTTOR MALATESTA

Coraggio.

NORINA

Sì

(fra sé)

Sei pure il gran babbione!

DOTTOR MALATESTA

Consente. È vostra.

DON PASQUALE

Oh giubilo! Beato me!

NORINA

(fra sè)

Te n'avvedrai fra poco!

DON PASQUALE

Or presto, pel notaro.

DOTTOR MALATESTA

Per tutti i casi d'abili,
ho tolto meco il mio ch'è in anticamera.
Or l'introduco...

DON PASQUALE

Oh caro, quel dottor pensa a tutto.

DOTTOR MALATESTA

Ecco il notaro.

(il notaro, entrano)

Fra da una parte et cetera.
Sofronia Malatesta,
domiciliata et cetera,
con tutto quel che resta;
e d'altra parte et cetera,
Pasquale da Corneto et cetera.

NOTARO

Et cetera.

DOTTOR MALATESTA

Coi titoli secondo il consueto...

NOTARO

Et cetera.

DOTTOR MALATESTA

Entrambi qui presenti,
volenti e consenzienti.

NOTARO

...enti...

DOTTOR MALATESTA

Un matrimonio in regola
a stringere si va.

DON PASQUALE

Avete messo?

NOTARO

Ho messo.

DON PASQUALE

Sta ben. Scrivete appresso.
Il qual prefato et cetera,
di quanto egli possiede
di mobili ed immobili,
dona tra i vivi e cede
alla suddetta et cetera,
sua moglie diletteissima,
fin d'ora la metà.

NOTARO

Sta scritto.

DON PASQUALE

E intende ed ordina
che sia riconosciuta,
in questa casa e fuori,
padrona ampia, assoluta,
e sia da tutti e singoli
di casa riverita,
servita ed obbedita
con zelo e fedeltà.

DOTTOR MALATESTA, NORINA

Rivela il vostro core
quest'atto di bontà.

NOTARO

Steso e il contratto.
Le firme...

DON PASQUALE

Ecco la mia.

DOTTOR MALATESTA

Cara sorella, or via,
si tratta di segnar.

NOTARO

Non vedo i testimoni,
un solo non può star.

ERNESTO

(fuori)

Indietro, mascalzoni,
indietro; io voglio entrar.

NORINA

(fra sè)

Ernesto! Or veramente
mi viene da tremar!

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Ernesto! E non sa niente;
può tutto rovinar!

DON PASQUALE

Mio nipote!

ERNESTO

(entra)

Pria di partir, signore,
vengo per dirvi addio,
e come un malfattore
mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE

S'era in faccende: giunto
però voi sete in punto.
A fare il matrimonio
mancava un testimonio.
Giunto voi siete in punto.
Or venga la sposina!

ERNESTO

(fra sè)

Che vedo? O ciel, Norina!
Mi sembra di sognar!
Ma questo non può star.

DOTTOR MALATESTA

(a Ernesto, sottovoce)

Per carità, sta zitto,
ci vuoi precipitar!

DON PASQUALE

La sposa è quella!

ERNESTO

Sofronia! Sua sorella!
Comincio ad impazzare!

NORINA

Adesso veramente mi
viene da tremare.

DOTTOR MALATESTA

(a Ernesto)

Ah figliuol, non mi far scene,
tutto per tuo bene.

Se vuoi Norina perdere
non hai che a seguir.

Seconda la commedia,
sta cheto e lascia far.

DON PASQUALE

Gli cuoce, compatitelo;
lo vo' capacitare.

DOTTOR MALATESTA

Questo contratto, adunque,
si vada ad ultimar.

NOTARO

Siete marito e moglie.

DON PASQUALE

Mi sento liquefar.

NORINA, DOTTOR MALATESTA

Va il bello a incominciar.

DON PASQUALE

(abbracciando a Norina)

Carina!

NORINA

Adagio un poco,
calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE

Me l'accordate?

NORINA

No.

ERNESTO

Ah! Ah!

DON PASQUALE

Che c'è da ridere,
impertinente?
Partite subito. Immantinente,
via, fuor di casa...

NORINA

Oibò!

Modi villani e rustici
che tollerar non so.

(a Ernesto)

Restate.

Altre maniere
apprender vi saprò.

DON PASQUALE

Dottore !

DOTTOR MALATESTA

Don Pasquale!

DON PASQUALE

È un'altra.

DOTTOR MALATESTA

Son di sale!

NORINA, ERNESTO

In fede mia, dal ridere
frenarmi più non so.

DON PASQUALE

Che vorrà dir?

DOTTOR MALATESTA

Calmatevi.

Sentire mi farò.

NORINA

Un uom qual voi decrepito,
qual voi pesante e grasso
condur non può una giovane
decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un braciere.

(guardando a Ernesto)

Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE

Oh, questo poi, scusatemi,
oh, questo non può star.

NORINA

Perchè?

DON PASQUALE

Perchè nol voglio.

NORINA

Non lo volete?

DON PASQUALE

No.

NORINA

No? Idolo mio, vi supplico
scordar questa parola;
voglio, per vostra regola,
voglio, lo dico io sola.

DON PASQUALE

Dottore...

NORINA

Tutti obbedir qui devono,
io sola ho a comandar.

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Ecco il momento critico.

DON PASQUALE

Ma...

NORINA

Non voglio repliche.

ERNESTO

(fra sè)

Vediamo che sa far.

DON PASQUALE

Costui...

NORINA

Che, ma?

DON PASQUALE

... non può.

NORINA

Taci, buffone!
Zitto! Provato a prenderti
finora ho colle buone.

Saprò, se tu mi stuzzichi,
le mani adoperar.

DON PASQUALE

Ah! Sogno, veglio? ...Cos'è stato?

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Il rimasto là impietrato.

Sembra un uom cui manca il fiato.

ERNESTO, NORINA

(fra sè)

Voglio o sogni, non sa bene.

Non ha sangue nelle vene.

DON PASQUALE

Calci?... Schiaffi?

Brava! Bene!

ERNESTO

(fra sè)

Or l'intrico, manco male,

incomincio a decifrar.

DOTTOR MALATESTA

Via, coraggio, Don Pasquale,

non vi state a sgomentar.

DON PASQUALE

(fra sè)

Buon per me che m'ha avvisato.

Or vedrem che cosa avviene!

Bada bene, Don Pasquale,

ch'è una donna a far tremar.

NORINA

(a don Pasquale)

Or l'amico, manco male,

si potrà capacitar.

Riunita immantinente

la servitù qui voglio.

DON PASQUALE

(fra sè)

Che vuol dalla mia gente?

(tre servi entrano.)

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Or nasce un altro imbroglio.

NORINA

Tre in tutto! Va benissimo
c'è poco da contar.
A voi. Da quanto sembrami
voi siete il maggiordomo.
Subito v'incomincio
la paga a raddoppiar.
Ora attendete agli ordini
che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
pensate a provvedermi.
Sia gente fresca e bella,
tale da farci onor.

DON PASQUALE

Poi quando avrà finito...

NORINA

Non ho finito ancor.
Di legni un paio sia
domani in scuderia;
quanto ai cavalli poi,
lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE

Bene.

DOTTOR MALATESTA

Meglio. -

NORINA

La casa e mal disposta.

DON PASQUALE

La casa?

NORINA

La vo' rifar di posta;
son anticaglie i mobili,
si denno rinnovar.
Vi son mille altre cose
urgenti, imperiose:
un parrucchiere a scegliere,
un sarto, un gioielliere.
Fate le cose in regola,
non ci facciam burlar.

DOTTOR MALATESTA

Vedi... senti... meglio...

Che te ne par?

DON PASQUALE

Avete ancor finito? Ma dico...
Sto quasi per schiattar.

DOTTOR MALATESTA, ERNESTO

(fra sè)
Comincia a lampeggiar.

DON PASQUALE

Chi paga?

NORINA

Oh bella! Voi.

DON PASQUALE

A dirla qui fra noi,
non pago mica.

NORINA

No?

DON PASQUALE

No! Sono o non son padrone?

NORINA

Mi fate compassione.
Padrone ov'io comando?

DOTTOR MALATESTA

Sorella.

NORINA

Or, or vi mando...
Siete un villano, un tanghero.
Un pazzo temerario...

ERNESTO

Bene!

DON PASQUALE

E vero, v'ho sposata.

DOTTOR MALATESTA

Per carità, cognato.

NORINA

Che presto alla ragione rimettere saprò.

ERNESTO

(fra sè)

Il cielo su rannuvola,
comincia a lampeggiar.

DON PASQUALE

Son tradito, beffeggiato.
Mille furie ho dentro il petto.
Quest'inferno anticipato
non lo voglio sopportar.
Dalla rabbia e dal dispetto s
son vicino a soffocar.

NORINA

(a Ernesto)

Or t'avvedi, core ingrato,
che fu ingiusto il tuo sospetto;
solo amor m'ha consigliato
questa parte a recitar.
Don Pasquale, poveretto!
é vicino ad affogar.

ERNESTO

Sono, o cara, sincerato,
momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t'ha consigliato
questa parte a recitar.

DOTTOR MALATESTA

Siete un poco riscaldato;
mio cognato; andate a letto.

(fra sè)

Son stordito son sdegnato,
l'ha costei con me da far.

(A Norina e Ernesto)

Attenzione, che il poveretto
non vi vegga amoreggiar.

ATTO III

Scena Prima

(sala come l'atto secondo)

SERVI

I diamanti, presto, presto.
La cuffiara.
Venga avanti.
In carrozza tutto questo.
Il ventaglio, il velo, i guanti.
I cavalli sul momento
ordinate d'attaccar.

DON PASQUALE

Che marea, che stordimento!
E una casa da impazzar!
Vediamo:
alla modista cento scudi. Obbligato!
Al carrozziere seicento.
Poca roba!
Novecento e cinquanta al gioielliere.
Per cavalli...
Al demonio i cavalli,
i mercanti e il matrimonio!
Per poco che la duri in questo modo,
mio caro Don Pasquale,
a rivederci presto all'ospedale.
Che cosa vorrà dir questa gran gala?
Uscir sola a quest'ora,
nel primo di di nozze?
Debbo oppormi a ogni costo
ed impedirlo.
Ma... si fa presto a dirlo.
Coei ha certi occhiacci,
certo far da sultana... Ad ogni modo
vo' provarmi. Se poi
fallisse il tentativo...Eccola; a noi.

(A Norina, qui entra)

Signorina, in tanta fretta,
dove va vorrebbe dirmi?

NORINA

E una cosa presto detta:
al teatro a divertirmi.

DON PASQUALE

Ma il marito, con sua pace,
non voler potria talvolta...

NORINA

Il marito vede e tace,
quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE

A non mettermi al cimento,
signorina, la consiglio;
vada in camera al momento,
ella in casa resterà.

NORINA

A star cheto e non far scene
per mia parte lo scongiuro.
Vada a letto, dorma bene,
poi doman si parlerà.

DON PASQUALE

Non si sorte.

NORINA

Veramente?

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Civettella!

NORINA

Impertinente!

(schiaffo)

Prendi su, che ben ti sta!

DON PASQUALE

(fra sè)

È finita. Don Pasquale,
hai bel romperti la testa.
Altro a fare non ti resta che
d'andarti ad affogar.

NORINA

(fra sè)

È durezza la lezione,
ma ci vuole a far l'effetto.
Or bisogna del progetto
la vittoria assicurar.

(a don Pasquale)

Parto dunque...

DON PASQUALE

Parta pure, ma non faccia più ritorno.

NORINA

Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE

Porta chiusa troverà.

NORINA

Via, caro sposino,
non farmi il tiranno,
sii dolce, bonino,
rifletti all'età.
Va a letto, bel nonno,
sia cheto il tuo sonno;
per tempo a svegliarti
la sposa verrà.

(Norina esce)

DON PASQUALE

Divorzio! Divorzio!
Che letto, che sposa!
Peggior consorzio di
questo non v'ha.
Oh! Povero sciocco!
Se duri in cervello
con questo martello
miracol sarà!

(prende il foglio)

Qualche nota di cuffie e di merletti
che la signora qui lascio per caso.
«Adorata Sofronia.»
Ehi! Ehi! Che affare è questo!
«Fra le nove e le dieci della sera
sarò dietro il giardino,
dalla parte che guarda a settentrione.

Per maggior precauzione
fa, se puoi, d'introdurmi
per la porta segreta. A noi ricetta
daran sicuro l'ombre del boschetto.
Mi scordavo di dirti
che annunzierò cantando il giunger mio
Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.»
Questo e troppo; costei
mi vuol morto arrabbiato!
Ah! non ne posso più, perdo la testa!

(a gli servi)

Si chiami Malatesta.
Correte dal dottore,
ditegli che sto mal,
che venga tosto.
O crepare o finirla ad ogni costo.

SERVI

Che interminabile andirivieni!
Non posso reggere, rotte ho le reni,
tin, tin di qua, ton, ton di là,
in pace un attimo giammai si sta.
Ma... casa buona, montata in grande.
Si spende e spande; c'è da scialar.
Finito il pranzo vi furon scene.
Comincian presto. Contate un po'.
Dice il marito «Restar conviene.»
Dice la sposa «Sortir io vo'.»
Il vecchio sbuffa, segue baruffa.
Ma la sposina l'ha da spuntar.
V'è un nipotino guastamestieri,
che tiene il vecchio sopra pensieri.
La padroncina è tutto fuoco.
Par che il marito lo conti poco.
Zitti, prudenza, alcuno viene!
Si starà bene, c'è da scialar.

(Entrano le dottor e Ernesto.)

DOTTOR MALATESTA

Siamo intesi.

ERNESTO

Sta bene. Ora in giardino
scendo a far la mia parte.

DOTTOR MALATESTA

Mentr'io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio

non ti conosca!

ERNESTO

Non temere.

DOTTOR MALATESTA

Appena venir ci senti...

ERNESTO

Su il mantello e via.

DOTTOR MALATESTA

Ottimamente.

ERNESTO

A rivederci.

(Ernesto esce)

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Questa repentina chiamata
mi prova che il biglietto
del convegno notturno ha fatto effetto.
Eccolo! Com'è pallido e dimesso!
Non sembra più lo stesso...
Me ne fa male il core...
Ricomponiamci un viso da dottore.

(a don Pasquale)

Don Pasquale...

DON PASQUALE

Cognato, in me vedete
un morto che cammina.

DOTTOR MALATESTA

Non mi fate languire a questo modo.

DON PASQUALE

Pensar che, per un misero puntiglio,
mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi date a Ernesto!

DOTTOR MALATESTA

Cosa buona a sapersi.
Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE

Mezza l'entrata
d'un anno in cuffie e nastri consumata!
Ma questo è nulla.

DOTTOR MALATESTA

E poi?

DON PASQUALE

La signorina vuol andare a teatro;
m'oppongo colle buone,
non intende ragione, e son deriso.
Comando... e colla man mi dà sul viso.

DOTTOR MALATESTA

Uno schiaffo.

DON PASQUALE

Uno schiaffo, sì, signore.

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)
Coraggio!

(a don Pasquale)

Voi mentite.
Sofronia è donna tale,
che non può, che non sa, ne vuol far male:
pretesti, per cacciarla via di casa,
fandonie che inventate. Mia sorella
capace a voi di perdere il rispetto!

DON PASQUALE

La guancia è testimonio;
il tutto è detto.

DOTTOR MALATESTA

Non è vero.

DON PASQUALE

È verissimo.

DOTTOR MALATESTA

Signore, gridar cotanto
parmi inconvenienza.

DON PASQUALE

Ma se voi fate perder la pazienza!

DOTTOR MALATESTA

Parlate dunque.

(fra sè)

Faccia mia, coraggio.

DON PASQUALE

Lo schiaffo e nulla, v'è di peggio ancora
Leggete.

DOTTOR MALATESTA

(legge)

Io son di sasso.

(fra sè)

Secondiamo.

(a don Pasquale)

Ma come!

Mia sorella...

DON PASQUALE

Sara buona per voi, per me no certo.

DOTTOR MALATESTA

Che sia colpevol son ancora incerto.

DON PASQUALE

Io son cosi sicuro del delitto,
che v'ho fatto chiamare espressamente
qual testimonio della mia vendetta.

DOTTOR MALATESTA

Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE

Ho tutto preveduto... ma aspettate.
Sediamo.

DOTTOR MALATESTA

Sediam pure, ma parlate!

DON PASQUALE

Cheti, cheti immantinente
nel giardino discendiamo;
prendo meco la mia gente,
il boschetto circondiamo
e la coppia sciagurata,

a un mio cenno imprigionata,
senza perdere un momento
conduciam dal podestà.

DOTTOR MALATESTA

Io direi... sentite un poco.
Noi due soli andiam sul loco,
nel boschetto ci appostiamo,
ed a tempo ci mostriamo.
E tra preghi, tra minacce
d'avvertir l'autorità,
ci facciam dai due prometter
che la cosa resti là.

DON PASQUALE

E siffatto scioglimento
poca pena al tradimento.
Vada fuor di casa mia,
altri patti non vo' far.

DOTTOR MALATESTA

È un affare delicato;
vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE

Ponderate, esaminate,
ma in mia casa non la vo', no, no.

DOTTOR MALATESTA

Uno scandalo farete
e vergogna poi ne avrete;
non conviene, non sta bene;
altro modo cercherò.

DON PASQUALE

Non sta bene, non conviene,
ma lo schiaffo qui resto.

DOTTOR MALATESTA

L'ho trovata!

DON PASQUALE

Benedetto! Dite presto.

DOTTOR MALATESTA

Nel boschetto
quatti, quatti ci appostiamo,
di là tutto udir possiamo;
s'è costante il tradimento,
la cacciate su due pie'.

DON PASQUALE

Bravo, bravo, va benone.
Son contento, son contento.
Aspetta, aspetta,
cara sposina,
la mia vendetta
già s'avvicina:
già, già ti preme,
già t'ha raggiunto,
tutte in un punto
l'hai da scontar.
Vedrai se giovino
raggiri e cabale,
sorrisi teneri,
sospiri e lagrime;
la mia rivincita
or voglio prendere;
sei nella trappola,
v'hai da restar.

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)
Il poverino
sogna vendetta,
non sa, il meschino,
quel che l'aspetta;
invano accumula,
invan s'arrabbia,
e chiuso in gabbia,
non può scappar.
Invano accumula
progetti e calcoli,
non sa che fabbrica
castelli in aria:
non vede, il semplice,
che nella trappola
da sé medesimo
si va a gettar.

Scena Seconda

(giardino)

ERNESTO

Com'è gentil
la notte a mezzo april!
E azzurro i ciel,
la luna e senza vel:
tutt'è languor,
pace, mistero, amor!

Ben mio, perchè
ancor non vien a me?
Formano l'aure
d'amore accenti!
Del rio nel murmure
sospiri senti;
il tuo fedel
si strugge di dolor.
Nina crudel,
mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto,
piangerai,
ma richiamarmi in vita
non potrai.

(entra Norina)

ERNESTO, NORINA

Tornami a dir che m'ami
dimmi che mio/a tu sei;
quando tuo ben mi chiami
la vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
rinfranca il cuore oppresso.
Sincuro/a a te dappresso,
tremo lontan da te.

DON PASQUALE

Eccoli; attendi ben...

DOTTOR MALATESTA

Mi raccomando...

(Ernesto s'occulta.)

DON PASQUALE

Alto là!

NORINA

Ladri, aiuto!

DON PASQUALE

Zitto! Ov'è il drudo?

NORINA

Chi?

DON PASQUALE

Colui che stava
con voi qui amoreggiando.

NORINA

Signor mio,
mi meraviglio, qui non v'era alcuno.

DOTTOR MALATESTA

(fra sè)

Che faccia tosta!

DON PASQUALE

Che mentir sfacciato!
Saprò ben io trovarlo.

NORINA

Vi ripeto che qui non v'era aldun,
che voi sognate.

DON PASQUALE

A quest'ora in giardin che facevate?

NORINA

Stavo prendendo il fresco.

DON PASQUALE

Il fresco! Ah, donna indegna!
Fuor di mia casa, o ch'io...

NORINA

Ehi, ehi, signor marito
su che tuon la prendete?

DON PASQUALE

Uscite, e presto.

NORINA

Nemmen per sogno.
È casa mia, vi resto.

DON PASQUALE

Corpo di mille bombe!

DOTTOR MALATESTA

Don Pasquale,
lasciate fare a me; solo badate
a non smentirmi; ho carta bianca...

DON PASQUALE

È inteso.

NORINA

(fra sè)

Il bello adesso viene.

DOTTOR MALATESTA

(a Norina sottovoce)

Stupor misto di sdegno.

Attenta bene.

(in alta voce)

Sorella, udite,
io parlo de vostro ben;
vorrei risparmiarvi uno sfregio.

NORINA

A me uno sfregio!

DOTTOR MALATESTA

(sottovoce)

Benissimo.

(in alta voce)

Domani
in questa casa
entra la nuova sposa.

NORINA

Un'altra donna! A me un'ingiuria!

DOTTOR MALATESTA

(sottovoce)

Ecco il momento di montare in furia.

NORINA

Sposa di chi?

DOTTOR MALATESTA

D'Ernesto, la Norina.

NORINA

Quella vedova scaltra e civettina!

DON PASQUALE

Bravo dottore!

DOTTOR MALATESTA

(sottovoce)

Siamo a cavallo.

NORINA

Colei qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l'istesso tetto!

Giammai! Parto piuttosto!

DON PASQUALE

Ah! lo volesse il ciel!

NORINA

Ma... piano un poco...

Se queste nozze poi fossero un gioco!

Vo' sincerarmi pria.

DOTTOR MALATESTA

È giusto.

(a don Pasquale)

Don Pasquale, non c'è via:

qui bisogna sposar quei due davvero,

se no, costei non va.

DON PASQUALE

Non mi par vero.

DOTTOR MALATESTA

(gridando dentro)

Ehi! di casa, qualcuno.

Ernesto...

ERNESTO

Eccomi.

DOTTOR MALATESTA

A voi accorda Don Pasquale

la mano di Norina, e un annuo assegno

di quattromila scudi.

DON PASQUALE

Ah! caro zio! E fia ver?

DOTTOR MALATESTA

(a don Pasquale)

D'esitar non è più tempo, dite di sì.

NORINA

M'oppongo.

DON PASQUALE

Ed io consento.

(a Ernesto)

Corri a prender Norina,

recala e vi fo sposi sul momento.

DOTTOR MALATESTA

Senz'andar lungi la sposa e presta.

DON PASQUALE

Come? Spiegatevi...

DOTTOR MALATESTA

Norina è questa.

DON PASQUALE

Quella?... Norina...

Che tradimento! Dunque Sofronia?...

DOTTOR MALATESTA

Dura in convento.

DON PASQUALE

E il matrimonio?

DOTTOR MALATESTA

Fu mio pensiero

il modo a togliervi di farne un vero

in nodo stringervi di nullo effetto.

DON PASQUALE

Ah, briconissimi!...

Vero non parmi!

Ciel, ti ringrazio!

Così ingannarmi! Meritereste...

DOTTOR MALATESTA

Via, siate buono.

ERNESTO

Deh! zio, movetevi!

NORINA

Grazia, perdono!

DON PASQUALE

Tutto dimentico, siate felici;

com'io v'unisco, v'unisca il ciel!

DOTTOR MALATESTA

Bravo, bravo, Don Pasquale!

La morale è molto bella.

DOTTOR MALATESTA, ERNESTO

La morale è molto bella,

Don Pasqual l'applicherà;
quella cara bricconcella
lunga più di noi la sa.

DON PASQUALE

La morale è molto bella,
Don Pasqual l'applicherà;
sei pur fina, o bricconcella,
m'hai servito come va.

NORINA

La moral di tutto questo
è assai facil di trovarsi.
Ve la dico presto, presto
se vi piace d'ascoltar.
Ben è scemo di cervello
chi s'ammoglia in vecchia età;
va a cercar col campanello
noie e doglie in quantità.